

**Servizi integrati.** Le imprese del settore chiedono l'adozione della formula di offerta economicamente più vantaggiosa

# Ripulire le gare da ribassi estremi

Il valore degli appalti non può essere inferiore a quello del costo del lavoro

PAGINA A CURA DI  
**Enrico Netti**

**Chiarezza.** È quello che chiede il settore delle imprese di pulizia e dei servizi integrati per spazzare via le irregolarità e le offerte incompatibili con il costo del lavoro, voce che pesa per circa il 70-80% del valore dei contratti. Un nervo scoperto per un settore con un giro d'affari di 9,5 miliardi, che dà lavoro a circa 435mila addetti. La crisi economica ha spostato sempre più il focus dei committenti dal rapporto costo/qualità del servizio al solo costo, accentuando così fenomeni di irregolarità non conciliabili con una corretta gestione imprenditoriale.

Questi i temi che verranno dibattuti oggi a Milano in occasione di un confronto, organizzato da Onbsi (Organismo nazionale bilaterale servizi integrati) e Obsi Milano, tra le associazioni datoriali, sindacali e le amministrazioni pubbliche locali sulla legalità degli appalti, l'etica e la valorizzazione del lavoro.

Il campanello d'allarme scat-

ta quando la gara viene assegnata a un valore inferiore a quello del mero costo del lavoro. «Il problema c'è se l'importo dell'appalto non copre questo costo, se il criterio prioritario o unico di assegnazione è quello economico e se non c'è un presidio vigile della normativa di riferimento o la fuga dal contratto nazionale del settore "multiservizi e pulizie" verso altre tipologie contrattuali che costano meno e creano problemi di legalità e regolarità contributiva e fiscale - spiega Daniela Degiorgis, presidente Obsi Milano -. Penso ai contratti non rappresentativi del settore o non sottoscritti dai sindacati più rappresentativi o all'uso improprio delle forme contrattuali atipiche o flessibili, formule che, peraltro, complicano il lavoro degli ispettori, costretti a una difficile operazione di riqualificazione».

Una somma di elementi distorsivi che creano una "terra di nessuno" che danneggia le imprese che applicano il contratto di settore. Per questo Gianfranco Piseri, vice presidente Onb-

si, chiede una maggiore regolarità nell'assegnazione delle gare. «Fa bene a tutti - sottolinea - alle aziende committenti, ai lavoratori e allo Stato». Per quanto riguarda il settore pubblico il problema principale, secondo Piseri, è l'assegnazione con gare al massimo ribasso, sistema che diventa automatico con l'articolo 286 del regolamento al codice unico sugli appalti. «Diciamo no a questi meccanismi perché ritengo sia da preferire il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che permette di dare un peso ponderato alla qualità del servizio e al suo prezzo - aggiunge -. Negli appalti è indispensabile la verifica della congruità del costo del lavoro sulla base delle tabelle del ministero del Lavoro predisposte secondo quanto previsto dal codice unico degli appalti». In questo modo, partendo da dati certi come le tabelle, si arriverebbe, nei casi di incongruità, all'esclusione automatica ex articolo 87 «perché tale articolo del codice degli appalti esclude la possibilità di dare giu-

stificazioni sul costo del lavoro e le norme di sicurezza».

Paolo Cardino, procuratore generale della Vivaldi & Cardino, Pmi multiservizi di Milano con 22 milioni di ricavi, un migliaio di dipendenti «quasi tutti part time», pone l'accento sulla «lentezza nelle gare della Pa, i costi per partecipare e i troppi ricorsi». Il nostro viene visto come «un mercato frazionato, dove è difficile operare». Si tenta così la via dell'espansione all'estero: «Facciamo parte di un consorzio europeo per puntare agli appalti delle multinazionali».

«C'è grande competizione sui prezzi - conferma Maurizio Massanelli, direttore tecnico commerciale di Manutencoop - e per il futuro è facile immaginare la "caduta" di molte imprese». Manutencoop, che vanta 1,2 miliardi di ricavi, è in fase di scouting per espandersi in Europa «con l'acquisizione di aziende e la partecipazione a gare, da soli o aderendo a consorzi di imprese».

[enrico.netti@ilssole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

**9,5 miliardi**

### IL FATTURATO DEI SERVIZI

È il valore dei servizi di pulizia, servizi integrati e multiservizi in Italia. I margini, tra il 4-6%, sono però erosi dai ritardi di pagamento (oltre 260 giorni) della Pa

**435 mila**

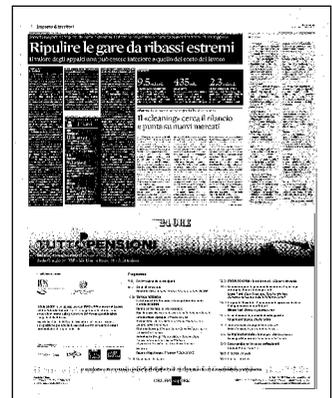
### GLI ADDETTI

Nel settore operano 23.453 imprese con 435mila addetti (fonte: dati Onbsi). Il personale è quasi sempre part time e il costo del lavoro pesa per circa l'80% nel valore della gara

**2,3 miliardi**

### I RICAVI DELL'INDUSTRIA

Nel 2011 l'industria della pulizia professionale (Afidamp) e l'indotto hanno visto una crescita del 3% del fatturato. Nel complesso gli occupati ammontano a 30mila





## NOI E GLI ALTRI I ricavi

### **GERMANIA**

**11,8 miliardi**

È il business dei servizi di pulizia in Germania dove operano, secondo gli ultimi dati della Federazione europea, circa 31.300 imprese



### **FRANCIA**

**9,1 miliardi**

Il fatturato del comparto supera i 9 miliardi. Le imprese francesi sono oltre 15mila, mentre gli addetti superano le 400mila unità



### **SPAGNA**

**8,3 miliardi**

È il quarto mercato in Europa per fatturato e il secondo per numero di addetti (circa 450mila). Le imprese attive sono poco più di 23mila